

## Mongrando (BI), Marina Facheris: Strapiazziamoci

### PREMESSA

Un viaggio...

Metafora super inflazionata per raccontare un percorso, un'esperienza.

Come raccontare altrimenti le sfumature, i sentimenti, le curiosità e le passioni di coloro che si mettono in cammino per scoprire mondi inesplorati? Come fare memoria dei cambiamenti interiori che le tappe hanno sollecitato?

Un viaggio, dunque, ma un po' speciale perché i viaggiatori non si conoscono o si conoscono appena e la rotta è pressoché sconosciuta.

Uniche certezze la loro presenza, quella dei bambini, lo spazio in cui si muovono e l'ambizione di imparare a comunicare con un linguaggio speciale: quello musicale.

La meta? Forse anch'essa rappresenta un mistero; sta nelle pieghe nascoste delle loro diversità in movimento; sta nei sogni più arditissimi che si portano dentro; sta nel loro essere adulti, genitori, educatori, abitanti di un territorio.

Solo più avanti, quando l'andatura dei loro passi prende un ritmo comune ed imparano a riconoscere il respiro che accompagna il loro camminare, si fa strada una consapevolezza, si fa largo una possibilità: restituire agli abitanti di un territorio il proprio tesoro amplificando con la musica ciò che i bambini, attraverso gli anziani hanno pazientemente recuperato all'oscurità. Tesoro troppo semplice per essere riconosciuto, troppo guardato per essere visto.

Una sfida?

Certamente!

Quella di costruire insieme un sogno a scadenze, continuare a crederci fino in fondo per andare oltre le stelle.

### DOVE QUANDO E CON CHI

Il tirocinio si realizzerà all'interno dell'Istituto Comprensivo di Mongrando durante il corso di tutto l'anno scolastico 2003/04 e prevede il coinvolgimento dei genitori disponibili dei bambini iscritti alla scuola dell'infanzia di Mongrando Curanuova in cui lavoro. Ciò non preclude la partecipazione ad altri adulti interessati.

I valori assunti a riferimento riguardano la qualità delle relazioni fra gli adulti di una medesima comunità scolastica e/o territoriale per promuovere lo stare bene di se stessi e degli altri e la partecipazione sociale.

L'intervento di animazione musicale è stato previsto nella programmazione educativo-didattica della scuola dell'infanzia di Mongrando Curanuova di cui sono docente titolare con altre tre colleghe.

L'idea è quella di utilizzare la musica come filo conduttore, coinvolgendo i genitori, e altri adulti che lo vorranno, nell'attività dei bambini, riguardante la riscoperta del territorio di Mongrando. Gli anziani rappresenteranno i nostri testimoni privilegiati e ci aiuteranno a recuperare, insieme alle altre informazioni, l'anima del luogo da raccontare ( il genius loci ).

La comunicazione fra l'ambito di ricerca a scuola e il gruppo di animazione avverrà attraverso i materiali che i bambini avranno elaborato nel loro percorso ( i sassolini bianchi ): osservazioni, interviste, strumenti, ma soprattutto attraverso le "mappe affettive" che diventeranno il terreno di esplorazione degli adulti per creare eventi musicali su aspetti del territorio condivisi.

### PERCHE'

Riferiti ai soggetti protagonisti:

Finalità

1. Accrescere le occasioni di incontro fra adulti, nell'ambito del musicale
2. Stimolare la capacità di lettura del proprio territorio, all'interno del gruppo, in chiave musicale

Obiettivi generali

1. Accrescere il desiderio di esprimersi musicalmente
2. Migliorare le capacità del gruppo di creare eventi musicali

Riferiti all'animatrice:

Finalità

1. Sperimentare il ruolo di animatrice musicale in un contesto stimolante

Obiettivi

1. Migliorare la capacità di mettersi in gioco con la musica

COME

I FASE: Il sogno in cui imparare a credere

"Arrivò presto l'annuncio della partenza della carovana sonante e la prima sfida era già tutta un programma: formare l'equipaggio.

Salire su una carovana in viaggio per chissà dove con passeggeri pressoché sconosciuti mi disorientava. Cosa si aspettavano da me? Cosa dal viaggio?

Conoscevo le bizze del tempo in questa zona e sapevo che avrei avuto a che fare con parecchi temporali: viaggiare con questo tempo mi dava spavento. Così, mentre mi apprestavo a preparare le valigie, la mente cercava appigli di ogni genere per fare marcia indietro:

Non solo non ne ebbi, ma semmai contassi in extremis sulla penuria dell'equipaggio mi sbagliavo; le richieste di arruolamento furono numerose e provenivano anche da villaggi stranieri. Le 28 domande, tra rinunce, annessioni, ripensamenti e incompatibilità infine si stabilizzarono. Ci contammo: 26 viaggiatori!"

- Conoscerci (canzoni, giochi musicali, danze, lavori di gruppo, conclusioni conviviali)
- Trovare la direzione (video, conversazione, cassetta della posta, cartelloni, questionari, valutazioni, ecc...)
- Comunicare con il linguaggio della musica (esplorazione materiali poveri, voce e strumenti musicali tradizionali, invenzione).

II FASE: Allenarsi alla fatica di un sogno a scadenze

"Quello che avevamo intrapreso non era di certo un viaggio su rotaia.

Lo spaesamento era ormai di casa; c'era chi reagiva irrigidendosi, chi si lasciava andare e cominciava ad utilizzare inconsueti linguaggi:

"Questa mattina suonavan le campane e abbaia il cane nello stesso tempo e io sentivo: DEN! BAU! BAU! DEN! BAU! BAU! E quando ho portato mio suocero a fare l'ecodoppler ...non so se avete mai sentito...GLU GLU CLO CLO..."

Imparavamo a conoscerci ed apprezzarci nelle nostre diverse andature: c'era chi reclamava la certezza di una meta e continuava a girarsi indietro, chi sospinto dalla curiosità si proiettava avanti fiducioso, chi camminava nel suo misterioso silenzio col passo misurato e costante di chi copre lunghe distanze. Tutti però credevamo nel sogno.

Tuttavia il tempo stava cambiando.

L'impegno del cammino cominciava a farsi sentire e lo sguardo era affaticato nello scrutare l'orizzonte alla ricerca dei segnali che ci avrebbero indicato la prossima svolta.

In segreto in molti cominciarono a dubitare del sogno; in segreto in molti tornarono a pensare che, quella dei sassolini bianchi, fosse solamente una favola da bambini.

Bisognava recuperare le forze, rivitalizzare lo spirito. Bisognava fermarsi per un po'."

- Identità a confronto (ascoltarsi, raccontarsi con il corpo, giochi di contatto e sincronizzazione)
- Alla ricerca del ritmo (dalla pulsazione alla composizione suonando il corpo, gli oggetti di vita quotidiana, gli strumenti musicali)
- Costruzione della "mappa affettiva musicale" (fermarsi, rivedersi, definire la destinazione)

### III FASE: la meta

"Il sole caldo si era alzato di buon'ora a sgomberare il cielo dagli sguardi nebulosi e dalle grigie previsioni.

Aumentava la frenesia dei preparativi e le risate, dapprima timide poi contagiose, illuminavano angoli e fessure che i raggi del sole non potevano svelare.

La meta rappresentava ora un nuovo bisogno: comunicare ad altri l'esperienza unica del nostro viaggiare.

La carovana era ormai prossima e nel suo concitato avvicinarsi sapeva che c'era un altro incontro ad attenderla: quella con lo spazio.

Per entrare in uno spazio nuovo bisogna imparare a guardarsi intorno; come chi entra in casa d'altri e si muove con rispetto, con curiosità, con riconoscenza.

Per entrare in uno spazio sconosciuto bisogna imparare a chiedere permesso."

- Imparare ad ascoltarsi (esperienze di orchestrazione, composizione, messa in scena del ritmo e della musica)
- Trasformare e comporre ( le identità personali nei materiali comuni, conoscere a fondo le "anime" dei materiali comuni, scolpire i suoni con l'aiuto dell'arte)
- Diventare visibili (crederci, "entrare" nella musica, curare i gesti musicali per comunicare significati)
- Ascoltare lo spazio (lo spazio come interlocutore, il silenzio)

### Stra PIAZZA moci

Man mano che andavano via via componendosi i quadri della rappresentazione, mettendo in gioco le carte a disposizione, a scuola si restituiva ai piccoli esploratori una storia inedita.

Era il sorriso ad accogliere il racconto di eventi e colpi di scena dentro i quali era facile riconoscere le proprie tracce.

Ed era una sorpresa che gli adulti le avessero prese sul serio e avessero saputo "stare al gioco".

Questa corrispondenza, questa velata complicità, contribuì a far incontrare le espressioni musicali di adulti e bambini a prima vista, senza praticamente provare insieme.

Come se, e noi sappiamo che è stato così, avessero viaggiato insieme da sempre.

- Protagonisti, bambini, territorio in musica (strategie per prepararsi all'incontro, strategie per coinvolgere il pubblico nel fare musica, strategie per sor-prendere con la complicità dello spazio)

### CONCLUSIONI

"Così, suonando e cantando, la carovana giunse alla meta con tutti i suoi passeggeri.

Come una locomotiva spinta avanti a tutta forza stenta a rallentare la corsa, così questa storia, insieme ai suoi protagonisti, fatica ad acquietarsi.

La nutrono i ricordi, gli affetti, i colori, le parole, i suoni, gli incontri e lo stupore di essere andati oltre le stelle.

La nutre la consapevolezza che identità pressochè sconosciute e diverse, si siano incontrate sul pentagramma della vita e che la musica che ne è scaturita è scritta con suoni indelebili.

Così non posso cancellare le parole che i compagni di viaggio mi infilarono nella valigia prima di separarci.

Ma ogni vera storia ha i suoi piccoli segreti.

E questa è una vera storia, appunto!"